

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
L E G N A N O

La stranezza

Titolo originale: *Id.*
Regia: Roberto Andò
Sceneggiatura: Roberto Andò, Ugo Chiti, Massimo Gaudioso
Fotografia: Maurizio Calvesi
Montaggio: Esmeralda Calabria
Musica: Michele Braga, Emanuele Bossi
Scenografia: Giada Calabria
Interpreti: Toni Servillo (Luigi Pirandello), Salvatore Ficarra (Sebastiano Vella), Valentino Picone (Onofrio Principato), Donatella Finocchiaro (Maria Antonietta), Galatea Ranzi (Madre), Luigi Lo Cascio (capocomico), Renato Carpentieri (Giovanni Verga)
Produzione: Bibi Film, TrampLtd
Distribuzione: Medusa Film, Rai Cinema
Durata: 103'
Origine e anno: Italia, 2020

IL REGISTA

Roberto Andò, nato a Palermo nel 1959, dopo aver intrapreso studi di filosofia, ha iniziato il suo apprendistato nel cinema tra Roma e la sua amata Sicilia, dove l'incontro con Leonardo Sciascia è stato decisivo per la propria formazione culturale. Scrittore, sceneggiatore, regista teatrale, documentarista, Andò è infatti l'esponente più significativo di quella generazione di registi affermatasi negli anni Novanta il cui processo creativo si è espresso tanto nel cinema quanto nel teatro e nella letteratura.

Il suo esordio nella regia è proprio a teatro, nel 1986, con uno spettacolo tratto da un testo di Italo Calvino *La foresta-radice-labirinto* non a caso una favola filosofica, messa in scena con i bozzetti di Renato Guttuso. Il suo forte legame con la Sicilia lo porta dal 1990 al 1995 a ricoprire il ruolo di Direttore Artistico delle *Orestiadi* di Gibellina e dal 1995 al 2000 del Festival di Palermo sul Novecento. Dopo due documentari, *Memory-Loss* (1994) e *Per Webern - Vivere è difendere una forma* (1995), entrambi presentati alla Mostra del Cinema di Venezia, Andò realizza nel 1995 il suo primo lungometraggio, *Diario senza date*, ambientato a Palermo: un reportage che cerca di interpretare una città e i suoi misteri. Nel 2002 il Centro sperimentale di cinematografia gli affida la realizzazione di un documentario su Francesco Rosi, *Il cineasta e il labirinto*, che verrà presentato a Roma in Campidoglio in occasione degli 80 anni del regista napoletano. Altri due film con forti richiami letterari sono *Sotto falso nome* (2004) e *Viaggio segreto* (2006). Ritornando all'amato Sciascia, nella cui opera il realismo si intreccia con un forte senso del mistero e del fantastico, il regista realizza due film che ne raccolgono l'ispirazione: *Viva la libertà* (2013), commedia centrata sullo scambio di persona, i cui esiti drammatici si fanno simbolo della recita politica di un'Italia che sembra aver perso l'anima, e *Le confessioni* (2016), in cui i lati oscuri del potere e della politica si riflettono nell'emblematica ambientazione in un albergo abitato da un vero e proprio angelo sterminatore. Del 2018 è *Una storia senza nome* che di Palermo racconta uno strano episodio legato al furto da parte della mafia della "Natività" del Caravaggio dall'Oratorio di san Lorenzo e mai ritrovata. Dopo *Il bambino nascosto* (2021), tratto dal suo romanzo omonimo, e l'interessante serie televisiva *Solo per passione - Letizia Battaglia fotografa* (2022) con protagonista Isabella Ragonese, Andò realizza nello stesso anno quel piccolo gioiello di colto divertimento che è *La stranezza*.

IL FILM

Premiato con quattro David di Donatello oltre che dal pubblico, *La stranezza* racchiude mirabilmente in un unico sguardo gli interessi e le passioni che il regista ritiene fondamentali per la sua ispirazione: il teatro e il cinema. Andò realizza così un film leggero e profondo, affidandone gli sviluppi della storia a un personaggio letterario, Luigi Pirandello, che non solo rappresenta la perfetta illustrazione della sicilianità, ma che diventa una specie di alter ego attraverso il quale l'autore può, non solo indagare la formazione di ogni processo creativo, ma anche denunciare i comportamenti e le contraddizioni di una realtà meridionale già da allora presenti.

Lo spunto narrativo è straordinariamente semplice: Luigi Pirandello, tornando nella sua città natale per il funerale della sua vecchia balia, trovandosi di fronte a un imprevisto che gli impedisce di celebrare le esequie, dovrà fare i conti, in compagnia di due becchini, con la corruzione del sistema locale e prolungare il suo soggiorno prima che tutto si risolva. L'espedito cimiteriale fungerà solo da pretesto per mettere in contatto due mondi teatrali tra loro fortemente distanti: quello dei due becchini, appassionati attori dilettanti, intenti a mettere in scena la loro tragicommedia e quello del drammaturgo Pirandello, in crisi esistenziale e creativa, tra la preoccupazione per la follia della moglie e le difficoltà a far accettare la sua opera a un pubblico ancora non pronto a comprenderne la modernità. A Pirandello, infatti, la vita con i suoi infingimenti sociali e le sue identità multiple appare finta, illusoria come i suoi personaggi in teatro. Per il drammaturgo siciliano sarà, nell'approccio amatoriale dei becchini, il cui spettacolo si trasformerà a poco a poco in una resa dei conti tra platea e attori, l'occasione per trovare l'ispirazione a mettere in scena una delle sue opere chiave: *Sei personaggi in cerca d'autore*.

Con un continuo gioco di specchi e di rimandi tra palcoscenico e dietro le quinte, Andò affianca la morte e lo spettacolo, la voce dei vivi e il silenzio dei morti, i matrimoni e i funerali, con la Sicilia a fare da sfondo. Su tutto si stende la leggerezza del racconto dove, dentro il microcosmo del palcoscenico, sono presenti tutti gli aspetti dell'esistenza, i successi e le delusioni tra finzioni e realtà fino a fonderli in un appassionato amore per la propria terra d'origine.

Il finale sospeso getterà una luce ambigua sulla stessa esistenza dei due becchini come se si trattasse di altri personaggi in lotta per emergere dalla fantasia dell'autore.

A cura di Pierluigi Scotti

Cineforum Marco Pensotti Bruni
67esima Stagione Cinematografica

Legnano, 29-30 novembre 2023

www.cineforumpensottilegnano.it